

## *Ich jede Jahr Kinderlere Türkei'da.*

# Interferenze sintattico-grammaticali del turco nel tedesco della prima generazione di immigrati

Giovanni Giri

Il grande afflusso di immigrati turchi in Germania risale a un periodo compreso tra la metà degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta. Nel 1961 Turchia e Germania Ovest firmano un *Anwerbeabkommen* (Accordo per il reclutamento di forza lavoro). Dal 1961 alla fine del 1973, anno in cui viene revocato, l'*Anwerbeabkommen zwischen der Bundesrepublik Deutschland und der Türkei* vede emigrare nella Repubblica Federale Tedesca quasi 870.000 turchi, che si ritrovano a fare i conti con la lingua del paese che li ospita.

Le difficoltà maggiori vengono da alcune precise caratteristiche della lingua tedesca. Heide Wegener, nel 1995, scrive:

In der Syntax kann der Lerner sich zu Anfang mit einfachen Strukturen begnügen – man muß keine Nebensätze bilden, um sich zu verständigen, Hauptsätze mit kanonischer Abfolge sind zwar nicht elegant, aber grammatisch. In der Morphologie ist eine solche Reduzierung und Simplifizierung der Sprache aber nicht erlaubt. Es ist ausgeschlossen, korrekte NPs zu bilden, ohne dabei sämtliche Flexionskategorien zu beachten. Der Erwerb der Morphologie konfrontiert den Lerner also von Anfang an mit der ganzen Komplexität des Bereichs. (176)<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Trad: Parlando di sintassi, all'inizio l'apprendente può limitarsi a strutture semplici: per farsi capire non è necessario costruire proposizioni subordinate, le principali con sintassi canonica non saranno eleganti, ma sono comunque corrette. Quanto alla morfologia, una riduzione e

Nel 2022 David Hünlich, nell'ambito di un lavoro molto più ampio, elenca gli aspetti morfologici della lingua tedesca più critici per gli immigrati: 1) la declinazione; 2) la presenza degli articoli; 3) la presenza dei pronomi; 4) la presenza delle preposizioni; 5) la coniugazione verbale; 6) la sintassi, con particolare riferimento all'occupazione del *Vorfeld* e 7) l'*Existenzmarker* monomorfemico *gibts*.

Dividerò gli aspetti elencati da Hünlich in due parti, e mi concentrerò su quelli legati ai sintagmi nominali e preposizionali (1, 2 e 4) per poi passare a tutti gli aspetti legati al verbo, comprese le anomalie legate ai pronomi (3, 5 e 6). Qui non prenderò in considerazione le questioni inerenti *gibt's/gibts*.

I dati linguistici che analizzerò per esemplificare le difficoltà dei *Gastarbeiter* turchi nell'apprendimento del tedesco sono tratti da due studi degli anni Settanta e Ottanta. Il primo è un breve saggio del 1975 di Johannes Meyer-Ingwersen, intitolato *Einige typische Deutschfehler bei türkischen Schülern*, che descrive gli errori grammaticali rilevati all'interno di un gruppo di 30 scolari di età compresa tra i 10 e i 15 anni, arrivati in Germania Ovest da sette mesi a cinque anni prima e frequentanti una *Vorbereitungsklasse* di una *Hauptschule*, ossia un corso preparatorio per l'apprendimento della lingua tedesca, nel gruppo con competenze linguistiche più avanzate (69). Il secondo è uno studio molto più ampio di Inken Keim del 1984, intitolato *Untersuchungen zum Deutsch türkischer Arbeiter*, che intervista 12 lavoratori (7 uomini e 5 donne) provenienti dalla Turchia e residenti da almeno tre anni in Germania, per la precisione nella zona tra Heidelberg e Mannheim (98), trascrivendone le risposte.

### 1. L'interferenza del turco sui sintagmi nominali e preposizionali

Parlando di declinazione di sostantivi e articoli (ma anche degli aggettivi), il problema di fondo nasce dal fatto che il sostantivo turco non prevede genere grammaticale (Çakır 2014 [2010], 21), mentre il tedesco ne prevede tre: maschile, femminile e neutro. Nasce quindi la necessità, per chi deve memorizzare il sostantivo tedesco, di considerare una dimensione (tripartita) in più.

Passando al numero, le variazioni morfologiche per la formazione del plurale in tedesco sono relativamente numerose e talora prevedono, oltre a eventuali desinenze (-e, -n, -en, -er, -s), anche la modificazione della vocale tematica (come in *das Haus - die Häuser*, "la casa - le case"). Dall'altra parte, per il plurale, il turco utilizza soltanto i suffissi *-ler* o *-lar*, scelti in base ai principi dell'armonia vocalica (come in *kedî - kediler*, "[i] gatto - [i] gatti" e *kuş - kuşlar*, "[l']uccello - [gli] uccelli") (ivi, 22).

La presenza di ben tre generi grammaticali e il sistema relativamente complesso di formazione del plurale rappresentano già sfide impegnative per i nuo-

una semplificazione della lingua di questo tipo, però, non sono consentite. Non è possibile costruire correttamente sintagmi nominali senza rispettare tutte le categorie della flessione. L'apprendimento della morfologia, dunque, mette fin dall'inizio l'apprendente di fronte a tutta la complessità di tale ambito. Se non diversamente indicato, le traduzioni sono dell'autore.

vi arrivati in terra tedesca. Parlando di declinazione, il turco ha sei casi, contro i quattro del tedesco: a nominativo, accusativo, dativo e genitivo si aggiungono infatti locativo e ablativo. Inoltre non esistono preposizioni, sostituite da suffissi e posposizioni (ivi, 23-26, 74-84).

Tra le anomalie ricorrenti che Meyer-Ingwersen segnala ci sono molte erronee attribuzioni di genere, e desinenze sbagliate o mancanti, anche per i plurali (sotto ogni esempio citato è sempre indicata la forma corretta):

- (1) Zwei Mann kommt ein Krämerladen (1975, 75)  
*Zwei Männer kommen in einen Krämerladen*
- (2) Die zvei mener geht die geşeft raus (ivi, 76)  
*Die beiden Männer gehen aus dem Geschäft heraus*
- (3) Die andrer Mann neugierig (ivi, 72)  
*Der andere Mann ist neugierig*
- (4) diese Kursus hab ich genommen (Keim 1984, 261)  
*diesen Kursus habe ich besucht*
- (5) Dann habe ich meine Gesellebrief hier in Heidelberg gemacht (ivi, 262)  
*dann habe ich meinen Gesellenbrief hier in Heidelberg bekommen*

Oltre all'attribuzione errata dei generi (che il turco non prevede) emerge con evidenza la difficoltà nella *Kongruenz*, l'accordo morfologico necessario all'interno del sintagma nominale tedesco:

- (6) Der Anderer Mann ärgern (Meyer-Ingwersen 1975, 73)  
*Der andere Mann ärgert sich*
- (7) Pfarrer sitzt in eine große Sessel (Keim 1984, 268)  
*Der Pfarrer sitzt in einem großen Sessel*

La tendenza prevalente, tuttavia, come nell'esempio (7), sembra essere la completa omissione dell'articolo, soprattutto se determinativo (che il turco non prevede) e con esso anche di genere e caso (e talora numero) del sostantivo:

- (8) Mann ist gerne arbeiten (Meyer-Ingwersen 1975, 73)  
*Der Mann arbeitet gerne*
- (9) Meine Mutter geht in fabrik (ivi, 75)  
*Meine Mutter geht in die Fabrik*
- (10) du kannst jetzt wieder Arbeit gehen (Keim 1984, 272)  
*du kannst jetzt wieder zur Arbeit gehen*

- (11) und bezahle so Pfarrer (ivi, 136)  
*und sie bezahlen so den Pfarrer*

L'esempio (10), in cui si assiste all'omissione tanto dell'articolo quanto della preposizione, ci permette di spostare il discorso sui sintagmi preposizionali: in questo caso, soprattutto nelle indicazioni di movimento o di direzione, le preposizioni vengono omesse del tutto. Il che sarebbe spiegabile con il fatto che, in turco, le preposizioni e i casi vengono resi da posposizioni e suffissi. Essi instaurano dunque la loro relazione con il sostantivo da destra, anziché da sinistra. Soprattutto tra i dati di Meyer-Ingwersen, che esamina l'apprendimento linguistico di immigrati giovanissimi, si incontrano esempi molto eloquenti:

- (12) Ich hauze gehen (1975, 75)  
*Ich gehe nach Hause*

- (13) Vater Fabrik arbeitet (*ibidem*)  
*Der Vater arbeitet in der Fabrik*

- (14) Du gehst Straßenbahn (*ibidem*)  
*Du gehst zur Straßenbahn*

- (15) Frau is Toilette gehen (Keim 1984, 276)  
*Die Frau ist auf die Toilette gegangen*

- (16) *Mein neben* sitzt ein mann (Meyer-Ingwersen 1975, 75)  
*Neben mir sitzt ein Mann*

- (17) Ich Auto mit fahren (*ibidem*)  
*Ich fahre mit dem Auto*

- (18) Ich jede Jahr Kinderlere Türkei' *da* (Keim 1984, 321; Hünlich 2022, 82)  
*Ich bin jedes Jahr bei den Kindern in der Türkei*

La determinazione del sostantivo (o del pronome) da destra, tipica del turco, si riflette negli errori registrati da Meyer-Ingwersen agli esempi (16) e (17), che trasformano le preposizioni tedesche in posposizioni, dunque “mit” si ritrova a destra di “Auto” (con omissione dell'articolo) e “neben” a destra di “mein” (che sta per il corretto “mir”). Nell'esempio (18), tratto dallo studio di Inken Keim, vengono addirittura mantenuti i suffissi turchi (*-ler* del plurale, *-e* del dativo e il locativo *-da*).

L'effetto dell'automatismo legato alla determinazione a destra, scrive Meyer-Ingwersen, è tale che i giovanissimi partecipanti al suo studio interpretano erroneamente la frase *Die Mutter setzt das Wasser auf* (La madre mette l'acqua sul fuoco) come *\*Die Mutter sitzt das Wasser auf*, con il significato “La madre è seduta sull'acqua”, considerando dunque il prefisso separabile “auf” come una posposizione locativa che regge il sostantivo “das Wasser” (1975, 76).

Inoltre, lo studio del 1975 individua un criterio di massima seguito dagli scolari turchi, che tendono, ad esempio nei sostantivi indicanti professioni, a modificare unicamente l'articolo (es. *der Lehrer*, "l'insegnante [maschio]" e \**die Lehrer*, "l'insegnante [femmina]"), mentre *die Lehrerin* o \**die Lehrern* vengono presi per plurali. Un altro dato, seppure più marginale, vede gli scolari turchi interpretare sostantivi singolari derivati per suffissazione come *Metzgerei* (macelleria) o *Bäckerei* (panetteria) come plurali di *Metzger* (macellaio) e *Bäcker* (panettiere) (*ibidem*).

Lo studio di Keim, molto più approfondito anche per quanto riguarda le percentuali di errore, non analizza solo l'omissione dell'articolo, ma inserisce quest'ultima nella più ampia categoria dell'omissione dei *Determinative*, comprendenti anche *Demonstrativartikel* e *Possessivartikel*. Il dato che emerge tra i partecipanti allo studio di Keim è che i *Determinative* vengono omessi in più della metà (52%) dei casi (Hünlich 2022, 75). Se consideriamo invece l'omissione delle preposizioni, la percentuale sale al 77%, dunque i partecipanti allo studio usano le preposizioni solo nel 23% dei casi in cui queste sono necessarie. Keim sottolinea inoltre la tendenza particolare a omettere le preposizioni di luogo, dato confermato peraltro da gran parte degli esempi qui riportati.

## 2. L'interferenza del turco sul verbo tedesco (e dintorni)

Dal punto di vista sintattico, il turco è classificato come una lingua SOV, pertanto la frase tipica prevede la collocazione del verbo in fondo, dopo soggetto e oggetto (Çakır 2014 [2010], 160). Il tedesco ha un comportamento molto variegato e può adottare uno schema SVO o OVS nella frase principale, VSO nelle frasi interrogative, ma anche SOV, proprio come il turco, nella frase subordinata ("Wenn du [S] das Buch [O] liest [V]").

Uno degli errori più frequenti riportati da Meyer-Ingwersen riguarda proprio la posizione del verbo:

(19) Ein Mann am Tisch *sitzen* (1975, 70)  
*Ein Mann sitzt am Tisch*

(20) Ein anderer Mann sich *setzen* (*ibidem*)  
*Ein anderer Mann setzt sich*

L'infinito al posto del verbo coniugato, il cui uso è molto diffuso tra gli immigrati turchi e non solo, avviene collocando il predicato sempre in fondo alla frase. Una tendenza, quella di trasformare le frasi con verbo in seconda posizione in frasi con verbo in ultima posizione, che si riscontra anche quando la flessione è corretta: lo studio di Keim del 1984 vede il verbo coniugato in fondo alla frase nel 25% delle proposizioni principali, mentre la coniugazione dei verbi risulta errata addirittura nel 39% dei casi (157). La studiosa, tuttavia, dubita che questi errori possano essere legati a interferenze: il turco ha infatti un sistema di coniugazione molto articolato che aggiunge alla radice verbale suffissi che indicano modo, tempo, persona e numero (*ibidem*; Çakır 2014 [2010], 90-91). Ecco altri esempi:

(21) Meine mutter fabrik *geht* (Meyer-Ingwersen 1975, 70)  
*Meine Mutter geht in die Fabrik*

(22) Doktor krankenhause *geht* (*ibidem*)  
*Der Arzt geht ins Krankenhaus*

(23) Der Mann gerne *arbeitet* (*ibidem*)  
*Der Mann arbeitet gerne*

(24) ich deutsche Lokal *gehe* (Keim 1984, 281)  
*ich gehe in deutsche Lokale*

(25) ich dir *helfen* (*ivi*, 133)  
*ich helfe dir*

Abituati a parlare una lingua che vede il verbo sempre in fondo alla frase, gli immigrati turchi si trovano in difficoltà anche di fronte alla sintassi piuttosto rigida del tedesco, e soprattutto alla norma che, nelle proposizioni principali affermative, prevede il verbo in seconda posizione (*Verbzweitstellung*). Nelle interviste raccolte da Keim si nota talora la tendenza a far “slittare”, nelle principali affermative, la posizione del verbo coniugato verso destra, accrescendo il contenuto del campo sintattico che lo precede (*Vorfeld*). Nei dati di Keim una delle costanti di questa tendenza pare essere la presenza dell’avverbio *dann*:

(26) und dann ich einmal *sagen* (*ivi*, 300)  
*und dann sage ich einmal*

(27) Und dann ich *gehen* und immer selbe Tisch *sitzen* (*ivi*, 302)  
*Und dann gehe ich und sitze immer an demselben Tisch*

(28) und dann Doktor mir *sagen*, komm (*ivi*, 304)  
*und dann sagt mir der Arzt: komm*

Un’altra caratteristica del turco che sembra riflettersi nei dati di Meyer-Ingwersen e Keim è l’ellissi del verbo copula, che al presente non viene espresso (come in *film sıkıcı*, “il film è noioso”), oppure reso anch’esso come suffisso di sostantivo o aggettivo (come in *zenginim* – “io sono ricco”) (Çakır 2014 [2010], 134). In molte frasi tedesche che prevedono il verbo copula *sein* al presente, questo viene del tutto omesso:

(29) Der Arbeitit krank (Meyer-Ingwersen 1975, 72)  
*Der Arbeiter ist krank*

(30) Die andrer Mann neugierig (*ibidem*)  
*Der andere Mann ist neugierig*

(31) Weil sie auch Mohamedaner, auch Muslim (Keim 1984, 267)

*Weil sie auch Mohammedaner, auch Muslime sind*

Un altro aspetto che non riguarda direttamente il verbo, bensì il suo soggetto pronominale, viene rilevato da Keim ma non da Meyer-Ingwersen. Nello studio del 1984 quando il soggetto è un pronome, e soprattutto quando il pronome è *ich* (si tenga presente il tipo di studio, basato su interviste in cui i soggetti parlano molto di sé stessi), i partecipanti tendono spesso a ometterlo. La tendenza è molto minore per l'oggetto pronominale.

(32) Kùchede Essen kochen (ivi, 152)

*In der Küche koche ich Essen*

(33) eine Jahr des Porzellanfabrik arbeiten (*ibidem*)

*ein Jahr habe ich in der Porzellanfabrik gearbeitet*

(34) ja, muß immer des Deutsch sprechen (ivi, 153)

*ja, ich muß immer Deutsch sprechen*

Si noti nell'esempio (32) la conservazione del suffisso locativo turco *-de*. L'omissione del soggetto può essere favorita dall'interferenza derivante dalla ben diversificata coniugazione verbale del turco, la quale permette di sottintendere il soggetto pronominale: ad esempio, nella frase turca "(Ben) eve gidiyorom", "(io) vado a casa", la desinenza verbale *-um* non lascia dubbi sul fatto che si tratti di una prima persona singolare, il che rende superfluo il pronome soggetto (Çakır 2014 [2010], 46).

### 3. Il primissimo capitolo di una storia sorprendente

Questa breve descrizione fa emergere le prime difficoltà derivanti dal contatto di due lingue differenti, ma fotografa un momento decisivo, seppure lontano, dell'integrazione linguistica dei turchi in Germania. Più volte, poi, gli studi successivi metteranno in dubbio la possibilità che gli errori nella produzione linguistica in tedesco siano effettivamente legati a interferenze da parte del turco.

Negli anni Novanta, però, con la riunificazione, si assiste a un fenomeno importante, simboleggiato dall'uscita del romanzo *Kanak Sprach* di Feridun Zaimoglu (1995), ossia la creazione di un'identità chiara da parte dei giovani tedeschi con background migratorio (dei quali i turchi rappresentano la fetta più grande). In questo contesto si inseriscono anche l'altro romanzo di Zaimoglu *Abschaum* (1997), e film come *Knockin' on Heaven's Door* di Thomas Jahn (1997) e *Kurz und schmerzlos* di Fatih Akin (1998). Uno dei primi segnali di questa nuova consapevolezza linguistica è un articolo che esce nel 1999 sulle pagine della *Süddeutsche Zeitung*, firmato dall'attore Moritz Bleibtreu, dal titolo suggestivo e familiare: " 'Kommst du Frankfurt?' Warum es auf einmal cool ist, wie ein Ausländer deutsch zu sprechen".

Nel 2003 Peter Auer descrive il fenomeno “mediatico” ipotizzando un’evoluzione di questo tipo: il tedesco degli immigrati, soprattutto quelli di origine turca, costituisce il cosiddetto *primärer Ethnolekt* (etnoletto primario), che influenza da una parte i media (si pensi ai romanzi e ai film appena citati), che cominciano a riprodurre questo etnoletto in maniera parodistica e stilizzata, dando vita a un *sekundärer Ethnolekt* (etnoletto secondario). Parallelamente l’etnoletto primario influisce anche su immigrati di madrelingua differente, e perfino sui tedeschi, perdendo il carattere di etnoletto e assumendo quello di socioletto. Intanto l’etnoletto secondario dà origine a un *tertiärer Ethnolekt* (etnoletto terziario), utilizzato soprattutto dai madrelingua tedeschi (257). Un’evoluzione che Androutsopoulos definisce “from the streets to the screens and back again” (2001, 1).

L’ultimo esempio mostra come quella che abbiamo finora considerato la “lingua imperfetta” degli immigrati in realtà si integrerà anch’essa nella lingua dei tedeschi, soprattutto dei giovani. Peter Auer riporta un’intervista a Thomas, giovane tedesco cresciuto in un quartiere multietnico di Amburgo, a stretto contatto con ragazzi di origine turca:

- (38) *ama so, weil manche türkische Leuten, die können überhaupt kein Deutsch [...] und dann vor ein Jahr war ich auch türkische Frau zusammen* (Auer 2003, 263; Hünlich 2022, 243)  
*aber so, weil manche türkischen Leute, die können überhaupt kein Deutsch [...] und dann vor einem Jahr war ich auch mit einer türkischen Frau zusammen*

Al di là della semplificazione tipica del parlato, le anomalie sono molte: uso della congiunzione avversativa turca “ama” (“ma”), errori di declinazione in un sintagma nominale (“manche türkische Leuten” e non “manche türkischen Leute”) e in uno preposizionale (“vor ein Jahr” al posto di “vor einem Jahr”), omissione della preposizione “mit”, con conseguente uso di “zusammen” a mo’ di posposizione con accusativo. Solo che qui non si tratta di un giovane scolaro di Meyer-Ingwersen, arrivato da poco dalla Turchia, né di un *Gastarbeiter* dello studio di Inken Keim del 1984. Stavolta, due decenni dopo, a esprimersi così è un giovane madrelingua tedesco e il suo è il *Kiezdeutsch* dei ragazzi che vivono nelle aree urbane multietniche. Una lingua dei tedeschi, dunque, uno stile espressivo che segnala l’appartenenza a un gruppo e che viene usato *in alternativa* al dialetto o al tedesco standard (Hünlich 2022, 247).

Concludo citando da un altro studio, condotto da Friederike Kern e Margret Selting nel 2006, che fotografa molto bene la situazione:

In unseren Daten verwenden die meisten Jugendlichen Äußerungen mit türkendischen Merkmalen neben Äußerung in der Regionalsprache bzw. in Standarddeutsch. In unserem Projekt wird deshalb die Generalhypothese verfolgt, dass das Türkendeutsch türkisch-deutscher Jugendlicher keinesfalls als fossilisierte Zweitspracherwerbsstufe und damit als Ausdruck eines Sprach(erwerbs)defizits aufgefasst werden kann, sondern als Sprech- und Interaktionsstil beschrieben werden muss, mit dem die Jugendlichen

gesprächsorganisatorische Aufgaben lösen und interaktiv Bedeutung herstellen sowie ihre Gruppenzugehörigkeit signalisieren und ihre Stellung in der und Einstellung zur Mehrheitsgesellschaft ausdrücken. (320)<sup>2</sup>

#### Riferimenti bibliografici

- Androutsopoulos Jannis (2001), "From the Streets to the Screens and Back Again: On the Mediated Diffusion of Ethnolectal Patterns in Contemporary German", *LAUD Linguistic Agency*, A522, <<https://api.semanticscholar.org/CorpusID:111380348>> (02/2024).
- Auer Peter (2003), " 'Türkenslang': Ein jugendsprachlicher Ethnolekt des Deutschen und seine Transformationen", in Annelies Häcki Buhofer (Hrsg.), *Spracherwerb und Lebensalter*, Tübingen-Basel, Francke, 255-264.
- Bleibtreu Moritz (1999), " 'Kommst du Frankfurt?' Warum es auf einmal cool ist, wie Ausländer deutsch zu sprechen", *Süddeutsche Zeitung Magazin*, 22 Januar, 24-25.
- Çakır Hasan (2014 [2010]), *Kurzgrammatik Türkisch. Zum Nachschlagen und Üben*, Ismaning, Hueber Verlag.
- Hünlich David (2022), *Von "Gastarbeiterdeutsch" zu "Kiezdeutsch". Morphosyntax im Wandel*, Heidelberg, Winter.
- Keim Inken (1984), *Untersuchungen zum Deutsch türkischer Arbeiter*, Tübingen, Gunter Narr.
- Kern Friederike, Selting Margret (2006), "Konstruktionen mit Nachstellung im Türkendeutschen", in Arnulf Deppermann, Reinhard Fiehler, Thomas Spranz-Fogasy (Hrsgg.), *Grammatik und Interaktion. Untersuchung zum Zusammenhang von grammatischen Prozessen und Gesprächsprozessen*, Radolfzell, Verlag für Gesprächsforschung, 319-347.
- Meyer-Ingwersen Johannes (1975), "Einige typische Deutschfehler bei türkischen Schülern", *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik*, 5, 18, 68-77.
- Wegener Heide (1995), *Die Nominalflexion des Deutschen - verstanden als Lerngegenstand*, Tübingen, Niemeyer.
- Zaimoglu Feridun (1995), *Kanak Sprak. 24 Mißtöne vom Rand der Gesellschaft*, Hamburg, Rotbuch.
- (1997), *Abschaum. Die wahre Geschichte von Ertan Ongun*, Hamburg, Rotbuch.

<sup>2</sup> Trad.: Nei nostri dati, la maggior parte dei giovani usa espressioni in Türkendeutsch accanto a espressioni regionali o del tedesco standard. Nel nostro progetto, quindi, seguiamo l'ipotesi generale per cui il Türkendeutsch dei giovani turco-tedeschi non possa essere inteso come una seconda fase fossilizzata dell'apprendimento linguistico, e quindi come espressione di una lacuna nell'apprendimento stesso e nella competenza linguistica, bensì vada classificato come uno stile espressivo e di interazione con cui i giovani risolvono compiti di organizzazione della conversazione e producono significato mediante l'interazione, oltre a segnalare la propria appartenenza al gruppo e a esprimere la loro posizione all'interno e nei confronti della maggioranza.